



Nell'ambito dei «percorsi sulla legalità» e la prevenzione sul territorio continuano i laboratori che vedono la sinergia tra alcune parrocchie e le forze dell'ordine per la prevenzione e la sicurezza sul territorio. Domenica scorsa l'incontro formativo, tenuto dal capitano dei carabinieri di San Marco Argentano Giuseppe Abrescia, ha avuto luogo presso la chiesa parrocchiale di Cimino di cui è parroco don Sergio Pozzo.

Giovedì, 22 febbraio 2018

Cetraro. La visita pastorale del vescovo alla forania di Belvedere Marittimo

Sulle orme dei benedettini

Bonanno ha benedetto la nuova sede dell'associazione «Sorgente di vita», che nella comunità rende un servizio primario alla persona fin dal suo concepimento

Nella prima domenica di Quaresima è ripresa la visita pastorale del vescovo Leonardo Bonanno alla forania di Belvedere Marittimo. Secondo il calendario concordato dal vicario foraneo mons. Ermanno Raimondo con i parroci delle tre Unità pastorali, si è iniziato da Cetraro, importante centro della diocesi per la sua cultura di matrice benedettina (un tempo infatti era possedimento dell'Abbazia di Montecassino) e per le potenzialità di cittadina moderna e aperta ad un più armonico sviluppo socio-economico. Il messaggio forte del tempo quaresimale invita a vincere paure e pessimismo e a nutrire la speranza che è capace di farci diventare uomini nuovi. C'è avvertita necessità nella Chiesa, per il mondo che ci guarda, di una testimonianza che non conosca finzioni e si eserciti in modo particolare nel nascondimento. È motivo di stupore come il Signore sia vissuto trent'anni nella casa di Nazareth con Maria e Giuseppe e solo tre anni di vita pubblica da predicatore itinerante. C'è sempre l'urgenza di amare la vita in ogni suo stadio e anche la vita spirituale: un binomio non sempre scontato anche negli uomini di Chiesa. Dopo l'assemblea liturgica nella monumentale Chiesa parrocchiale San Benedetto, nel cuore dell'antica cittadina, il Vescovo ha partecipato all'inaugurazione della nuova sede di «Sorgente di vita», messa a disposizione dell'Amministrazione

comunale: una lodevole associazione voluta dal compianto sacerdote don Silvio Rumbolo e diretta nel tempo dai sacerdoti don Ennio Stamile e don Gian Franco Belsito. Nei diversi interventi, tra gli altri quelli del Sindaco, del Consigliere regionale Giuseppe Aieta e del Vescovo è stata ribadita all'unisono la volontà di unificare le forze e le energie della comunità civile e della Chiesa locale per rendere alla comunità questo servizio primario alla persona umana fin dal suo concepimento. Tutti infatti hanno riconosciuto come il valore della vita sia fondante una società umana prima che cristiana e la Chiesa, secondo le parole del Vescovo, ribadisce innanzitutto l'importanza della ragione, prima che quella della fede. Quest'ultima certamente offre motivazioni più nobili su questo tema facendoci superare eventuali barriere di ordine fisico, di disagio economico o altro che possa indurre a negare la vita, che è destinata all'eternità. Essa infatti è dono di Dio e ognuno di noi - secondo la celebre affermazione del filosofo esistenzialista Heidegger - in questo mondo è «custode dell'essere». Il Vescovo ha inoltre ricordato come quello della vita è un principio non negoziabile, perché dotato di una sua evidenza di ragione che affonda le sue origini già nel pensiero pagano greco-romano. Tra i pontefici di questi ultimi decenni, san Giovanni Paolo II ci ha lasciato un documento ampio e articolato sul tema della difesa della vita, che è l'enciclica *Evangelium vitae* (1995), mettendo in evidenza nel contempo la gravità morale del ricorso all'aborto. L'essere umano che si affaccia alla vita è - dice il Papa - un «essere innocente, indifeso, totalmente dipendente dalla protezione di colei che lo porta in grembo». Dinanzi agli orrori dei campi di concentramento per cui, annualmente celebriamo la memoria della Shoah, ci viene da chiedere: quale differenza c'è fra gli orrori del nazionalsocialismo e l'arbitrio di disporre della vita di un nascituro? Senza dire che se togliamo questo diritto primario la società umana diventa preda della prevaricazione, dell'arroganza, del potere anche di pochi. In definitiva la cultura della vita, il patrimonio da coltivare, specialmente da chi condivide gli ideali cristiani, rispetto alla cultura della morte, oggi purtroppo così dilagante nella società contemporanea.



Cetraro

Azione cattolica, convegno sul lavoro

L'Azione Cattolica della diocesi ha promosso, domenica a Belvedere, un convegno per ripresentare sul territorio tutto ciò che la Chiesa italiana ha proposto nella 48ª Settimana Sociale dal tema: «Il lavoro che vogliamo, libero, creativo, partecipativo e solidale». I lavori sono stati introdotti da mons. Cono Araugio, vicario generale, delegato a Cagliari, ha tenuto a sottolineare che il soggetto chiamato ad operare in tal senso è la comunità parrocchiale, per cui questo segmento della pastorale non può essere affidato solo ad alcuni specialisti. Giovanna Caldiero, animatrice del progetto Policoro, ha presentato i gesti concreti promossi dalla diocesi che hanno dato origine a diverse attività lavorative. Angela Marsiglia ha illustrato le linee guida del Movimento in Diocesi. Don Gian Franco Belsito, direttore della Caritas Diocesana, ha reso noto l'impegno della Caritas, quello dell'ufficio

Lavoro e quello della Pastorale giovanile e gli interventi messi in atto a favore dei giovani attraverso il microcredito, il fondo di rotazione e le ordinarie attività caritative, in particolare le mense della Caritas in fase di attuazione nei principali centri della Diocesi. Per decisione del Vescovo i prossimi mesi sarà pubblicato un bando di euro 40mila a favore dell'imprenditoria giovanile. Particolarmente toccanti sono state le testimonianze di Fabio Cifuni con il suo progetto «Germato» di Scalea e di Vincenzo Linarello, presidente del gruppo «Goel». Il Vescovo infine nel suo intervento ha sollecitato una maggiore presenza dei cristiani, singoli o associati nel favorire occasioni di lavoro, impegnando risorse e beni di loro proprietà mentre ha chiesto ai giovani di poter contare sulle loro capacità per inventare lavori nuovi e saper gestire quelli per i quali eventualmente viene chiesta loro una prestazione.



I relatori del convegno di Azione cattolica

Sinodo dei giovani Incontri nelle scuole

Prosegue la preparazione verso il Sinodo dei Giovani che Papa Francesco aprirà nel prossimo mese di ottobre e che avrà come tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Tra un mese, dal 19 al 24 marzo, verranno a Roma circa 300 giovani da tutto il mondo per una riunione preparatoria al Sinodo di ottobre. Desidero però fortemente che tutti i giovani possano essere protagonisti di questa preparazione». Lo ha detto il Papa, che domenica scorsa ha invitato i giovani ad «intervenire on-line attraverso gruppi linguistici moderati da altri giovani». Con la prima fase aperta con il convegno diocesano, tenutosi lo scorso settembre presso la Colonia San Benedetto di Cetraro alla presenza del delegato nazionale di Pastorale Giovanile don Michele Falabretti, ora se ne apre una seconda con la Quaresima, dedicata all'ascolto. Dopo un attento confronto con il vescovo mons. Bonanno, i vicari, ed i sacerdoti ascoltati negli incontri di forania e nella consulta, si è pensato di vivere questo tempo attraverso cinque momenti. Il primo è l'ascolto dei giovani nelle scuole superiori. Il secondo è costituito da incontri quaresimali serali per unità pastorali, nel corso dei quali l'Equipe di Pastorale che incontrerà i giovani nelle diverse parrocchie. Si inizierà venerdì 16 febbraio da Roggiano Gravina, il giorno successivo a Mongrassano, giovedì 22 febbraio a Guardia Piemontese, sabato 24 febbraio a San Marco Argentano, domenica 25 febbraio a Praia a Mare, mercoledì 28 febbraio a Belvedere Marittimo, giovedì 1 marzo a Diamante, venerdì 2 marzo a Cetraro, sabato 3 marzo a Scalea ed il 10 marzo a Santa Maria del Cedro e Malvito.

lutto

Sanginetto saluta suor Eleonora

La comunità parrocchiale Santa Maria della Neve in Sanginetto, il 12 febbraio scorso, ha salutato per l'ultima volta suor Eleonora Vanz, tornata alla Casa del Padre alla veneranda età di 94 anni. Originaria del Veneto, suor Eleonora è entrata giovanissima nella Congregazione fondata da Santa Maria Giuseppa Rossello e ha prestato per diversi anni servizio prima a Varazze, poi a Savona, infine in Calabria, svolgendo il compito di infermiera professionale con grande dedizione. Durante la Seconda Guerra mondiale si è prodigata per l'assistenza di tanti fratelli ebrei salvandoli dalla persecuzione nazista, tanto da meritare il prestigioso riconoscimento di «Cavaliere del lavoro» da parte del Presidente della Repubblica. La liturgia esequiale in una chiesa gremita è stata presieduta dal Vicario generale mons. Cono Araugio, con accanto il Vicario episcopale per la vita consacrata can. Giovanni Celia, il Vicario foraneo mons. Ermanno Raimondo, il parroco don Pantaleo Naccarato e altri sacerdoti. Don Cono ha portato il saluto del Vescovo della diocesi, impegnato pastoralmente altrove, assicurando la vicinanza e la sua preghiera. Nell'omelia è stata tratteggiata la figura di suor Eleonora alla luce della Parola di Dio. Suor Eleonora per il suo saper guardare lontano ha anticipato quella «Chiesa in uscita» che tante volte il Santo Padre Francesco propone alla Chiesa intera, specialmente come superiora della comunità di Sanginetto e come responsabile diocesana dell'Uslmi. (G.C.)



L'agenda

La visita pastorale

Sabato 24. Alle ore 15,30 il vescovo Bonanno incontra i ragazzi e i genitori del catechismo e delle associazioni di San Benedetto di Cetraro. Alle 17 incontro con la comunità educante di San Benedetto. Alle ore 18 incontro con il Consiglio Pastorale e tutta la comunità di San Benedetto.
Domenica 25. Alle ore 9,30 il vescovo incontra gli operatori Caritas delle parrocchie di San Benedetto Abate e San Filippo. Alle 11 Santa Messa nella Parrocchia di S. Filippo. Alle 13,30 Pranzo in oratorio con i poveri della comunità, organizzato dalla Caritas.
Martedì 27 e mercoledì 28. Il vescovo visita alla comunità parrocchiale di San Marco Evangelista in Cetraro Marina.

Un libro sull'originale tela di Santa Domenica Talao

Uno studio di Lucchesi e Mansueto sul quadro di Solimena nella chiesa di San Giuseppe

«La Tela d'altare» è il titolo del libro di Antonello Lucchesi e Tina Mansueto, una ricerca nata per caso da un «fortuito colpo d'occhio» effettuato in un caldo pomeriggio d'agosto, durante una visita nella chiesa di «San Giuseppe» in Santa Domenica Talao, osservando la tela della «Sacra Famiglia» riposta vicino all'altare. Proprio mentre si discuteva sull'incerta attribuzione dell'opera al pittore-architetto italiano di cultura

tardo-barocca, Francesco Solimena, la coautrice del libro ebbe modo di notare quella che nel volume viene indicata come «anomalia delle tre natiche». Nessuno degli originari di Santa Domenica Talao, e residenti da sempre in quel Comune, aveva mai fatto caso allo strano particolare. Infatti, interrogati molti anziani (memoria storica e tradizione orale del posto) a proposito della singolare tela, nessuno è riuscito a dare una spiegazione sull'anomalo dettaglio. Tuttavia è stato proprio questo particolare a suscitare la curiosità e l'ispirazione di Lucchesi e Mansueto che da lì in poi hanno iniziato la loro ricerca, cercando di stabilire innanzitutto chi potesse essere il probabile autore della tela, ovvero l'ar-

chitetto e pittore napoletano Francesco Solimena. Gli autori del libro sono giunti a questa conclusione visto l'intrecciarsi delle vicende biografiche dell'artista con quella «complessa vicenda umana e storica» che interessò i protagonisti che, a quel tempo, (dal 1620 circa) costruivano di generazione in generazione la storia di Santa Domenica Talao, avendola di fatto fondata dopo averla scorciata da Scalea. Il riferimento è ai Principi Spinelli, Ettore e Francesco, che vollero la nascita e l'abbellimento del nuovo borgo del tirreno cosentino. Ma la vera motivazione di questo volume è da ricercarsi nella particolarità del dettaglio anatomico, «una conquista conoscitiva» da condivi-

dere con i cittadini di Santa Domenica, custodi e ambasciatori verso le future generazioni di questo capolavoro, «standard ed emblema» di questa terra. «L'anomalia delle tre natiche - sono state le parole dell'esperta d'arte Tina Mansueto - è uno dei particolari più interessanti non solo dell'opera in sé ma di tutta la storia dell'arte perché non c'è al mondo una tela con questa caratteristica. Anche l'immagine di San Giuseppe assume un significato degno di nota - ha aggiunto la Mansueto - perché viene raffigurato per la prima volta come un papà che gioca con il figlio e viceversa, tutti caratteri che rimandano allo stile del Solimena». Tina Mansueto è docente di filosofia e storia per le scuole superiori.

Nel corso degli anni ha maturato un'importante esperienza presso le Sovrintendenze archeologiche di Napoli, Caserta e Pompei ed è autrice di diversi articoli scientifici e pubblicazioni per importanti casi editrici. Antonello Lucchesi risiede e lavora come architetto a Santa Domenica Talao; si è laureato in Architettura all'Università di Firenze con una tesi dal titolo: «L'architettura della Diocesi di San Marco Argentano-Scalea dopo il Concilio di Trento», con una particolare attenzione a quella riguardante le chiese della Forania di Scalea e del



L'opera di Francesco Solimena

complesso monumentale della chiesa di San Giuseppe in Santa Domenica Talao. Insieme ad altri tecnici ha poi redatto il progetto di restauro di questo edificio sacro dal 1995 al 2005. Il Vescovo Bonanno ringrazia gli autori per la sensibilità dimostrata ed augura al testo ogni migliore successo. (A. T.)